

Ruolo e prassi della Presidenza della Repubblica: un invito alla discussione

di Roberto Bin
(11 luglio 2011)

L'intervento di Antonio D'Andrea tocca temi teorici molto importanti che si legano però ad aspetti pratici assai delicati. Da un lato, l'"alta via" del ruolo del Presidente della Repubblica nella nostra forma di governo, su cui da sempre la dottrina si è intrattenuta sviluppando un dibattito assai intenso e mai cessato; dall'altro l'interpretazione di questo ruolo che i diversi Presidenti hanno praticato durante il loro mandato – interpretazione sempre diversa quanto diverse sono state la personalità di chi ha esercitato il mandato e le condizioni politico-istituzionali in cui esso si è svolto. Quasi mai il ragionare in astratto attorno al modello di forma di governo e sulla funzione che vi svolge la Presidenza riesce a prescindere dalla valutazione in concreto delle prassi seguite, in cui si cercano conferme e "deviazioni" dal modello prescelto; né i commenti sui singoli episodi in cui si snodano tali prassi riescono a prescindere dalla scelta del fondale teorico in cui incorniciarli.

Il contributo di D'Andrea non fa eccezione. Inizia stagliando il ruolo del Presidente della Repubblica nel nostro sistema istituzionale prendendo le mosse dalle regole costituzionali in tema di responsabilità penale per attentato alla Costituzione, per poi allargare lo sguardo al ruolo complessivo della Presidenza e chiudere concentrando l'attenzione sull'aspetto più difficile, soprattutto oggi: quello dei rapporti del Presidente con il Governo e la "sua" maggioranza. Inevitabile è a questo punto fare i conti con le prassi introdotte o rafforzate dal Presidente Napolitano. Parlarne è ovviamente difficile, perché qualsiasi critica fosse mossa a queste prassi susciterebbe l'impressione che si intenda "disturbare il manovratore", contestando i comportamenti dell'unica carica dello Stato che in questo momento sembra mantenere la rotta di una barca in preda ad una tempesta impressionante. Ma questo non può e non deve fare velo alla dottrina costituzionalistica, il cui compito è offrire degli eventi istituzionali una lettura critica. Si tratta di valutare come i comportamenti dei protagonisti istituzionali incidano sull'equilibrio istituzionale modificandone l'assetto – modifiche che possono rafforzare o indebolire l'equilibrio complessivo. Non è un compito facile, ma nemmeno è rinunciabile: svolgerlo mai fa venire meno il rispetto – ed anche la profonda gratitudine – per chi in momenti tanto difficili è disposto a mettere in gioco la propria carica e la propria persona nel persistente tentativo di evitare che il conflitto politico e i comportamenti dei suoi protagonisti degenerino in rissa, travolgendo il Paese. Perché non c'è dubbio che ogni atto del Presidente della Repubblica, per quanto possa sembrare estraneo alla tradizione o al modello, rappresenti in fondo un'interpretazione del suo fondamentale ruolo di garante dell'unità nazionale – unità nazionale che è un fine il cui perseguimento richiede atti e comportamenti non predeterminabili senza considerare la particolarità delle circostanze di fatto.

In questa prospettiva il *Forum di Quaderni costituzionali* pubblica l'*Intervento* di Antonio D'Andrea come un invito alla discussione rivolto a tutti i costituzionalisti.